

Valentina Olivastri, una autrice di successo



A circa tre anni di distanza da *Proibita Imago* sboccia *La Donna del Labirinto*, di genere diverso ma di pari spessore rispetto al primo. Da cosa e da dove nasce?

"Tu oblieras aussi Henriette", ti dimenticherai anche di Henriette, sono le parole da cui prende vita il romanzo. La scritta fu scalfita su di un vetro dall'affascinante e misteriosa Henriette, la donna che fece perdutoamente innamorare Giacomo Casanova; tuttavia per timore di essere dimenticata, con quel messaggio gli impose quasi di non dimenticarla.

L'arte della memoria, quella tecnica sviluppata e codificata dagli antichi greci e ripresa in numerosi trattati medioevali e rinascimentali, mi ha sempre affascinato e spesso mi sono chiesta se fosse possibile contemplare l'esistenza del suo opposto cioè di un'arte dell'oblio. È stata proprio questa curiosità che mi ha spinto a creare nelle pagine della *Donna del Labirinto* una collezione dove figura appunto il vetro di Henriette e un erbario fatto esclusivamente di foglie e piante che inducono la dimenticanza; ho voluto così capovolgere il concetto di erbario che alla memoria, non già all'oblio, affida i fiori che si amano per consegnarli a una sorta di immortalità.

Al centro della narrazione ho messo il mondo dell'arte e del collezionismo e un ritratto - una donna con un labirinto dipinto sul petto - che diventa il punto di contiguità tra memoria e oblio.

L'aoi, parola giapponese che denota contemporaneamente i colori azzurro e verde, fa da sfondo al romanzo, si insinua nel nome di Ruri il cui significato allude alle tonalità del lapislazzulo e alla trasparenza del vetro; ricorre nel Train Bleu, nella foresta di Fontainebleau dove il cielo, prima di farsi blu sembra assumere in sé l'intensità delle foglie, delle cime degli alberi.

Si dice che i personaggi migliori non seguano un cliché prestabilito, ma si muovano liberamente nella trama. Quanto c'è di vero in questa affermazione?

Molto. Nella stesura di un romanzo, accade spesso che siano i personaggi stessi a suggerire la propria personalità, a definire i tratti che possono ancorarli all'interno di una casistica e di un canone letterario ma anche capovolverlo o stravolgerlo. L'idea, l'abbozzo iniziale vengono sovente trasformati dalle dinamiche della narrazione, a volte intenzionali, altre del tutto casuali, affiorate durante la stesura, la scrittura e riscrittura e la continua lettura del testo.

Parliamo di te: quanto di te c'è nei tuoi personaggi?

Raccontare una storia equivale a collegare tante cose, tra loro anche disparate, che l'autore ama proprio come accadeva quando da piccola mi cimentavo a creare delle collane: nel filo scivolavano per la maggior parte quelle pietre, quelle perline che mi piacevano davvero. Quindi sì, c'è abbastanza di me nelle storie che racconto ma non nei personaggi, piuttosto negli angoli in ombra, in quelle frasi che

scorrono spesso inosservate. Guttuso era solito dire che anche quando dipingeva una mela, vi era la Sicilia. La stessa cosa vale per me e per mia sorella Gioia: nei tratti che formano un disegno o nelle parole che racchiudono un mio racconto campeggia sempre Cortona con i suoi ricordi, la sua luce. Anche se entrambe l'abbiamo 'lasciata' tanti anni fa, si è rivelata ben presto una presenza magica e costante come un angelo custode, e benché non mi sorprendo più di scoprire collegamenti con Cortona in circostanze e persone inaspettate, ne rimango sempre affascinata.



Chi preferiresti avere come compagno, Dan Hunter o Bertrand Lamberg?

Nessuno dei due! Tuttavia, come compagno per cene e passeggiate direi, senza alcun dubbio, Marc Fontaine.

Quando hai compreso di essere portata per la scrittura?

Non sta a me dirlo; posso però dire perché la lettura sia per me così importante. Oltre alla questione ovvia e fondamentale del poter apprendere, leggere è come guardare una mappa geografica che si srotola di fronte ai nostri occhi: cambiano i terreni, mutano i popoli, le usanze, le culture, i secoli. Si tratta di una continua avventura, un viaggio meraviglioso proprio come quello intrapreso da Marco Polo. E poi dove, se non nei romanzi, ci è permesso di inseguire un coniglio in compagnia di un'instancabile Alice, contemplare una fiala di arsenico con Emma, languida e incompiuta, avere uno scambio di opinione con l'acuta e modernissima Elizabeth Bennet, o lasciarci andare senza riserva alcuna con la mitica Bridget Jones?

Nei tuoi romanzi predomina il doppio, il segreto, il passato che ritorna, le persone che non sono quello che appaiono. Cosa mi dici in proposito?

Vedo la realtà circostante come un palinsesto, il termine che in paleografia denomina quei manoscritti in papiro e più comunemente in pergamena dove la scrittura più antica veniva raschiata, scolorita o cancellata e sostituita con altre più recenti - una tecnica già in uso presso i romani ma soprattutto praticata nel Medioevo. Persone e oggetti celano sempre qualche cosa d'altro, racchiudono rimandi come sottili rami di corallo; sta all'osservatore attento e sensibile seguire un'intuizione, cogliere una traccia, per quanto tenue, per scoprire cosa si celi dietro un oggetto smarrito, il gesto di una mano, un'intonazione fuori luogo. L'attenzione ai dettagli è il filo di Arianna che ci permette di interpretare la realtà e uscire dal labirinto.

Cito: "Fabritius mi ha ritratta in un viaggio verso la morte e la resurrezione, sempre più vicina alla luce". Quale è la luce verso la quale tendi? E quali i tuoi timori?

Tendo certamente alla serenità, all'armonia. Il mio timore è di perdere quella distanza che interpongo fra me e le persone che mi deludono, i contrattimi quotidiani, le cose di poco conto; significherebbe un

dispendio del tutto inutile di energie. Per fortuna mi capita raramente.

Nel testo si oscilla di continuo tra poesia e tecnica, cito 'nei nodi della mia veste ha rafforzato la moltitudine dei miei desideri'. Che valore dai alla poesia?

La poesia è l'arte che ci permette di esprimere ciò che è inesprimibile nel normale discorso. Nella poesia si trovano frammenti che rappresentano grandi illuminazioni, che gettano fasci di luce sulle emozioni, sui momenti più intensi dell'esistenza. Per questo penso alla poesia lirica come a una delle forme, diciamo, più sublimi, della creatività. Anche nell'epica, da Omero ad Ariosto ci sono grandi momenti lirici, come anche in Dante. Petrarca mi sembra più freddo, quasi più tecnico che artista, più ingessato; Vittorio Sereni ha infatti giustamente dichiarato che nella poesia di Petrarca non si trova nemmeno un vero verso di intensità amorosa che possa stare alla pari di Dante quando fa parlare Francesca da Rimini. Ecco, la poesia è liberatoria, e i poeti, e soprattutto le poetesse anglosassoni, come Emily Dickinson, esprimono una gamma di sentimenti incomparabili.

Le vicende sono ambientate a Parigi. Perché?

Parigi è una città che amo particolarmente e che conosco bene. Nonostante non vi abbia mai vissuto, ogni volta che vi torno, mi sento a casa e a differenza di quello che si dice solitamente dei parigini, li ho sempre trovati gentili e amichevoli.

La donna del labirinto' mi richiama il ritratto di Dorian Grey: quadro, valore del tempo, dimensione soggettiva. Quali sono i tuoi autori preferiti? E quale l'importanza che attribuisce alla simbologia del labirinto e alla simbologia in particolare?

Dalla mitologia greca in poi il labirinto è un luogo costruito ad arte, da cui è difficilissimo uscire se non con accorgimenti speciali. È anche un simbolo usato molte volte per le difficoltà che circondano l'esistenza, l'incapacità di comunicare e rappresenta, per usare un termine caro a Gadda, lo 'gnommero' cioè il groviglio, la negazione della linearità. Forse c'è anche un altro elemento utilizzato da Borges, grande amante dei labirinti, per il quale la biblioteca è vista come un enorme labirinto in cui si cercano con difficoltà le fonti del sapere. Per quanto riguarda i simboli in genere non possiamo sfuggirli. Un oggetto, come un libro, ne richiama sempre un altro; i simboli ci sono necessari per apprendere la realtà senza essere sconfitti dalla durezza della quotidianità. Sono elementi della conoscenza, ma anche un rifugio. Sono personali e possono essere

condivisi solo con pochi altri.

È impossibile elencare gli autori che amo. Sono troppi! Tra gli italiani, tuttavia, prediligo Tabucchi, Celati, Manganelli, Bobi Bazlen, la Ortese e in particolare il suo capolavoro, *Alonso e i visionari*. Il mio libro preferito in assoluto rimane sempre e comunque *L'histoire de ma vie* di Giacomo Casanova.

Uno dei tuoi personaggi nel testo recita "L'ho fatto per te così che potrai portare il ricordo di quel giorno ovunque tu vada". Cosa ti auguri che i tuoi lettori portino di te e dei tuoi libri?

Ho sempre pensato ai miei libri come a un acquario: uno spazio trasparente e azzurro, racchiuso ma in continua mutazione, dove anche il fondo, l'elemento che sembra essere immobile, può celare una con-

chiglia, una piccola stella marina che decide di mostrarsi o spostarsi altrove sollevando all'improvviso una manciata di sabbia.

Vorrei che i miei lettori cogliessero quella differenza, quell'attimo inaspettato che li fa meravigliare e dire 'ma dai. Non ci avevo pensato'. Vorrei che vedessero il testo come un'immagine spaccata proprio come quelle di David Doubilet, il grande fotografo americano. Le sue foto possono includere ciò che sta sopra e sotto il livello dell'acqua oltre al riflesso che si specchia sulla superficie. Ecco, vorrei che vedessero quello che cerco di fare come un gioco di specchi e rimandi che illuminasse anche una parte di loro stessi, rimasta in ombra o, per qualche ragione, trascurata o dimenticata.

Elena Valli



Cortona 1917. Maestà del Sasso (Collezione Paolo Gnerucci).



Cortona 2014. Maestà del Sasso

MC progetti
Studio Tecnico di Progettazione
Ing. MONALDI GIULIANO
Tel. 338.2186021
PRATICHE STRUTTURALI
IMPIANTI TECNICI
CERTIFICATI ENERGETICI
SOLARE - FOTOVOLTAICO - det. 55 %
Geom. MONALDI GABRIELE
Tel. 347.3064751
PRATICHE EDILIZIE E CATASTALI
monaldig@hotmail.com
CAMUCIA - Via dell'Esse 2
Tel. / Fax 0575.62990

S.A.L.T.U. s.r.l.
Sicurezza Ambiente e sul Lavoro
Toscana - Umbria
Sede legale e uffici:
Viale Regina Elena, 70
52042 CAMUCIA (Arezzo)
Tel. 0575 62192 - 603373 -
601788 Fax 0575 603373
Uffici:
Via Madonna Alta, 87/N
06128 PERUGIA
Tel. e Fax 075 5056007

BANCA VALDICHIANA
Credito Cooperativo Tosco-Umbro
BVLNews
Noi Giovani e i prodotti e i servizi dedicati
Noi Giovani è la nuova associazione di Banca Valdichiana per i Soci di età compresa tra i 18 e i 35 anni ma che prevede progetti e iniziative anche per studenti tra i 14 e i 17 anni. Numerosi sono i prodotti ed i servizi che la Banca ha previsto per gli associati.
Tra questi **Conto Giovani Crescita** (Studenti - lavoratori 18-29 anni) e **Futuro** (Giovani imprenditori 29-35 anni). Entrambi presentano un'offerta vantaggiosa sia per la remunerazione delle giacenze, con minime o addirittura assenti spese di tenuta conto, sia per i servizi collaterali offerti come **carta bancomat, carta di credito, carta prepagata ed home banking**. Per i più piccoli sono a disposizione il **Deposito a Risparmio Valdichiana Neo Accumulo** (fino a 7 anni), **Deposito a Risparmio Valdichiana Neo Risparmio** (tra i 7 e i 15 anni) e **Conto Corrente Valdichiana Primo Conto** (tra i 15 e i 18 anni).
Ulteriori informazioni presso tutte le Filiali della Banca o al numero 0575 230736.
CAMUCIA - tel. 0575 62096 - TERONTOLA - tel. 0575 67808
CASTIGLION FIORENTINO - tel. 0575 93797 - MONTE SAN SAVINO - tel. 0575 94000

terretrusche.com
Via Nazionale, 42 - Cortona
terretrusche
incoming services
Toscana
Seleziona:
agriturismi
ville in campagna
residenze d'epoca
appartamenti
nel centro storico
Tel. +39 575 605287
Fax +39 575 606886

Sempre più attiva la Fondazione "Nicodemo Settembrini"



La Fondazione "Nicodemo Settembrini" sta ormai entrando nel terzo anno di attività, tre anni di grandi eventi, organizzati direttamente, sponsorizzati o patrocinati, ma tutti con un unico comune denominatore: l'amore di Nicodemo per la sua Cortona. Il sodalizio ha uno staff molto determinato, che con passione e stima reciproca mette in pratica le "indicazioni" del suo Presidente: avv. Paola Raffaelli, vice presidente, prof. Nicola Caldareone, dott. Alfredo Gnerucci e dott. Mario Parigi i consiglieri, con il supporto del collegio dei revisori composto dal dott. Mario Aimi e dal dott. Luigi Bruni e presieduto dal dott. Bruno Veltroni, il tutto sotto la supervisione del segretario generale dott.ssa Sabrina Veltroni. Un triennio di iniziative davvero prestigiose, come l'annuale "Premio Pancrazi", che ha premiato il FAI nella persona di Ilaria Borletti Buitoni, poi il prof. Salvatore Settis e quest'anno... un altro grande personaggio della cultura italiana che presto sarà reso noto. Ma la Fondazione Set-

tembrini ha tra i suoi obiettivi primari quello di sostenere il patrimonio artistico e culturale di Cortona, privilegiando quindi il MAEC e tutte le sue più importanti iniziative degli ultimi anni, con le collaborazioni internazionali di grande prestigio quali le Collezioni del Louvre, i Tesori dei Longobardi e l'imminente "Seduzione etrusca".

Dai segreti di Halkham Hall alle meraviglie del British Museum". Inoltre, la Fondazione ha dato il proprio contributo a: Mix Festival, Stagione Teatrale del Signorelli, Cortonantiquaria, Stagione Concertistica Amici della Musica, Cortona On The Move, restauro di dipinti nelle chiese cortonesi, oltre a un concorso internazionale per Tesi di Laurea su Cortona, sostegno economico a iniziative per le scuole cortonesi, Pronto Salute, una serie di puntate dell'emittente LINEA UNO dedicate alla medicina, Borse di Studio e per ultimo, proprio di questi giorni, un valido sostegno anche al giornale *L'Etruria*. Infine, ha offerto la propria sede di via Nazionale alla Delegazione FAI di Arezzo, permettendo così la nascita del gruppo FAI di Cortona.

Sicuramente ho dimenticato qualcosa, ma le iniziative sono davvero tante e tutte di grande livello e proseguiranno con immutato impegno anche negli anni a venire, grazie all'entusiasmo e alla passione di Nicodemo e della moglie Neda, che da sempre lo sostiene. **M. P.**